[illegible]

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Prampero N. 4, Udine.

Anno VII N. 18

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 6 Maggio 1906

Il grido dell'"Avanti,,

È questo: «Salviamo Maria Spiridovna, ai carnefici!» Perchè? Perchè Maria Spiridonova — colpevole di aver assassinato Loujenosky, capo della polizia — è stata dai giudici condannata al capestro.

E' fatale: l'*Avanti* si fa difensore di tutti gli assassini. Ma già l'*Asino* aveva aperto una sottoscrizione per offrire una carabina d'onore a Domenico Tiburzi, il brigante che infestava la Sabina!

Del resto, per commuovere il pubblico verso questi eroi da capestro la radicaleria, conviene dirlo, ha mezzi efficaci. Per l'*Avanti* Linda Murri è... morente, non le restano che pochi giorni di vita, è in uno stato da far pietà ecc. Per Maria Spiridonova il *Secolo* scrive:

«Avvenuta l'uccisione di Loujenovsky, i cosacchi si impadronirono di Maria Spiridovna, la gettarono in un carcere umido e freddo, la spogliarono nuda, commisero su di lei ogni sorta di oltraggi, la torturarono, le strapparono i capelli ad uno ad uno, le storpiarono i piedi, la frustarono a sangue, le abbruccichiarono le carni colle sigarette accese».

E, detto che in tutto il mondo si promuovono sottoscrizioni per chiedere allo zar la grazia, il *Secolo* continua:

La disgraziata madre di Maria Spiridovna ha scritto intanto un disperato appello alle madri di tutta la terra:

«Madri, madri, ascoltatemi!

Maria è moribonda, sola, nudo il suo dolce corpo ch'era tanto bianco, in una cella fetida e fradicia, solo col ricordo terribile delle vissute cose, tra selvaggi, senza le mie carezze.

Ella ha ucciso. Sia! Ma ella ha fatto dono della sua vita e non le si doveva far salire questo calvario!

Io vi supplico, madri, di capire il mio dolore. Tutta la Russia conosce lo strazio di Maria, la martire. Voi, madri di fanciulle, madri di bimbe adolescenti, che avete perduto una figliuola, ma consolate dall'aver potuto curarla calmandone, accarezzandone l'agonia; voi madri, ditemi, deve ella morire?»

Non v' ha dubbio; son cose che commuovono fino alle lagrime. Ma perchè non ricordare il pianto della madre, della sposa, dei figli dell'assassinato Loujenovsky, reo solo di adempiere a un rude ufficio a cui la carriera lo aveva portato? Perchè fare di un'omicida un'eroina? Qui è che pecca la radicaleria: nel non avere nessuna pietà pegli assassinati e nel piangere a lagrime grosse come uova sulla sorte degli assassini.

Siamo o non siamo tutti membri di una famiglia umana? La pelle dell'uno non vale la pelle dell'altro?

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Ferri impazzisce!

Il 19 aprile, parlando nell'*Avanti* dei fatti di Calimera, l'on. Ferri scriveva:

«Ci fu qualche voce isolata che, dopo l'eccidio di Scorrano, propose il ripetersi di uno *sciopero generale di protesta*, per tutta Italia; sciopero che dovrebbe durare un tempo prefisso ed *essere solenne severa manifestazione di volontà popolare*.

Veda il *Segretariato della resistenza* se esso possa farsi iniziatore di una tale protesta e se questa protesta abbia probabilità di essere ora seriamente, realizzata dal proletariato italiano».

Si fa il *referendum*; le Camere di Lavoro rispondono *coppe*; e l'on. Ferri, come niente fosse, nell'*Avanti* scrive:

«Io dunque non avevo fatto nessuna proposta di sciopero generale, ma se questo si fosse dichiarato dopo il *referendum*, chi avrebbe tolto dalla testa della buona gente che lo sciopero generale lo avevo proposto e voluto io? Vedo da qui la grandine di improperi ed anatemi che i miei non pochi avversari mi avrebbero scagliato contro, e per quanto avvezzo alle bufere è dunque evidente che egoisticamente io non posso che essere soddisfatto, e sopratutto, perchè uno sciopero generale è *sempre un fatto di vita anormale che può pel più disgraziato incidente deviare e deformarsi*».

Confronti il lettore i due centoni scritti dalla stessa mano — ma a otto giorni di distanza l'uno dall'altro — e poi converrà con noi che l'on. Ferri impazzisce. E' la megalomania che lo uccide!

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Incredibile, ma vero.

La Camera di Lavoro di Tolone ha preso una deliberazione strabiliante. Essa ha diretto un telegramma, il cui testo si legge nella *Petite République* del 26 corr. al ministro dell'interno sig. Clemenceau, telegramma che conchiude così:

«L'*Unione delle Camere Sindacali* ha deliberato di domandarvi uno spiegamento considerevole di truppa, per proteggere le organizzazioni operaie *rosse* contro le *gialle* coalizzate insieme e contro certi commercianti tolonesi, i quali, col loro modo di agire, minacciano di condurre al fallimento la città di Tolone».

Firmato: «Il Segretario generale *Mario Doria*».

I *rossi* chiedono dunque al governo... uno spiegamento considerevole di truppa, essi che della truppa si sono sempre scherniti. E lo richiedono per essere protetti, essi che furono sempre gli aggressori di ogni pacifica dimostrazione religiosa.

Il caso è originale da vero!

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Un complotto contro la Repubblica!

Si tratta della Repubblica di Francia, governata da socialisti e da frammassoni.

In Francia — e specialmente a Parigi — correvano sinistre voci pel primo maggio. Migliaia e migliaia di scioperanti avrebbero dovuto recarsi nella capitale, dove si sarebbe proclamata la rivoluzione.

Il governo socialista-massonico prese occasione da queste voci per annunziare che un grande complotto s'era tramato dai cattolici e dai monarchici contro la Repubblica. E quindi si diede a perquisire le redazioni dei giornali cattolici e gli uffici delle varie associazioni, tra cui l'ufficio della lega antimassonica.

Nulla fu trovato di compromettente; nulla che comprovasse la voce del complotto! Tuttavia socialisti e massoni insistono nel dire che il complotto era e che fu sventato grazie alla vigilanza del governo.

E sanno bene essi perchè insistono in questa calunnia. Essi vogliono rendere odiosi ai francesi i cattolici e i monarchici, presentandoli come nemici della patria e come tali degni di essere combattuti, perseguitati, incarcerati.

E' vecchia storia in Italia! Anche noi siamo presentati dai nostri nemici come... nemici della patria.

In Francia però il colpo del governo massonico-socialista tende ad altro fine. Oggi si hanno là le elezioni generali politiche. Ora qual più bel pretesto che denigrare i cattolici come traditori della patria per farli perdere nelle elezioni? E dunque, come vedete, quella del complotto un'arma adoperata dal governo per trionfare nelle elezioni: arma vile, arma diabolica, perchè disonesta. Ma andate a parlar loro di onestà! Vi ridono sul muso.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

La Esposizione di Milano

Un grande avvenimento si è l'apertura della Esposizione Internazionale di Milano, seguita sabato 28 u. s. Essa è grandiosa, degna della ricca metropoli italiana.

Alla cerimonia inaugurale intervennero: il Re e la Regina, cinque ministri e vari ambasciatori esteri, il Cardinale Arcivescovo e tutte le autorità civili e militari.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Tra l'Inghilterra e la Turchia.

L'Inghilterra ha, da diversi anni, acquistato l'alto protettorato sull'Egitto (in realtà, fuori delle apparenze politiche, essa ne è padrona). La Turchia avea, settimane fa, inoltrato delle truppe militari nel territorio egiziano. L'Inghilterra protestò e le intimò che le ritirasse. La Turchia si mostrò un po' ostinata, ed ora pare che l'Inghilterra, per vendicarsi, voglia fare una dimostrazione navale in un porto turco (nel porto di Smirne o in qualcun'altro).

Vedremo anche questa!

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

Chi ci divora il danaro?

L'inchiesta sulle camorre della Marina italiana ha empito di scritti e documenti 5 grossi volumi!!! Da essa risulta che nella nostra Marina vi sono delle *mangierie* incredibili.

Dal 1875 in poi si sono spesi per la Marina TRE MILIARDI di lire!

In compenso abbiamo navi in pessimo stato e mal costruite, proiettili di stoppa, corazze debolissime, e cannoni di... ghisa.

Ebbene dove sono andati i tre milardi? Sono andati ad arricchire fabbriche favorite dai governanti, ad ingrassare sempre più capitalisti ingordi, e per mille altri buchi!

Intanto Pantalone (il popolo, noialtri) paga e paga. E dopo tante imposte, tante tasse, se viene una guerra non sappiamo come difenderci.

Che c'è da fare ora?

Ora il da fare è del Governo: scacci questi succhioni, punisca questi delitti. Sono troppi gli scandali in Italia, ed un rimedio è necessario. E se non provvede a questo scandalo, allo scandalo carcerario, allo scandalo.... (ma ne son tanti!) è dovere della Camera dei deputati di condannare la sua politica.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

IL PRIMO MAGGIO.

Pareva avesse avuto da portare dei disordini specialmente a Parigi. Invece, grazie alle precauzioni della forza pubblica, passò liscio da per tutto. I soliti comizi, le solite passeggiate nelle città e più nulla.

Meglio così.

L'assalto a un convento.
Una lotta terribile con un monaco.

Si ha da Pietroburgo: Nelle vicinanze di Mosca sorge un convento di Nicolò Pererwinski. I monaci di quel convento sono popolarissimi per la carità che fanno. Or non è molto essi elargirono 66.000 rubli in favore delle vittime dello sciopero del dicembre scorso. Il metropolita Vladimiro, più ortodosso di tutti gli ortodossi, chiamò a sè il priore e lo reguardì aspramente per queste offerte.

— Nello sciopero di dicembre non ci furono vittime - disse il metropolita - ma soltanto malfattori.

— Ebbene - rispose umilmente il priore - in tal caso abbiamo soccorso peccatori usciti dal retto sentiero.

Ma oltre che attirare l'attenzione della gerachia ecclesiastica, i monaci diedero nell'occhio anche ai saccheggiatori.

Era generalmente noto che al monastero affluivano anche i redditi dell'istituto di «Nostra Signora» di Mosca. I malfattori scelsero pertanto la notte del venerdì santo per compiere una impresa audacissima.

I monaci erano rimasti tutta la notte in orazione. Alle tre del mattino furono aperte le porte della chiesa, la folla dei devoti entrò. Gli [illegible] mente dal loro nascondiglio, mascherati e armati da capo a piedi, affrontarono le due persone incaricate, secondo l'uso, di vegliare durante la cerimonia alla porta della chiesa.

Gli assalitori erano sei. I due disgraziati sorpresi in quel modo non ebbero nemmeno il coraggio di aprir bocca, e guidarono senz'altro gli assalitori in cerca del priore, il quale avrebbe dovuto consegnare il tesoro.

Passando però per i corridoi i briganti si imbatterono in un vecchio frate.

— Dove andate, chi cercate? — chiese loro il vecchio.

— Veniamo a rivedervi i conti — risposero sghignazzando i malfattori.

— Se volete quattrini, son qua io. Ho le chiavi della cassa; seguitemi. E in così dire il frate si mise alla testa della comitiva, guidandola per un labirinto inestricabile di anditi e di scale. Finchè giunsero tutti insieme in un oscuro sotterraneo.

— Il tesoro è qui — disse il vecchio — entrate.

I malfattori varcarono la porta e il monaco, lesto come un giovanotto di venti anni, la rinchiuse con un colpo improvviso, pigliando in tal modo i briganti in trappola. Ma sgraziatamente non gli riusciva di far girare la chiave nella toppa. I rinchiusi intanto facevano sforzi erculei per liberarsi. Le due persone, che erano state costrette a seguire la comitiva, invece di dar aiuto al vecchio scapparono. Ne seguì una lotta terribile. I malfattori riuscirono infine a spalancare la porta e tempestarono il povero vecchio di pugnalate, dandosi poi alla fuga.

Quando i monaci, avvisati dai due servi fuggiti, giunsero nel sotterraneo, trovarono il loro compagno in fin di vita. Disse poche parole su quanto era accaduto e poi spirò.

Dei malfattori nessuna traccia.

Le gesta dei teppisti

Dal *Cittadino di Brescia* togliamo quanto segue: A Mogila, prov. di Mantova, il gruppetto socialista quest'anno si era fissato d'impedire la tradizionale processione del venerdì santo. A tale scopo indisse un comizio da tenersi nella stessa piazza e nella stessa ora in cui doveva passare la processione, invitando a parlare il noto agitatore anticlericale Dugoni di s. Benedetto. Ma l'autorità di P. S. dispose che il comizio avesse luogo o dopo la processione o contemporaneamente ma in altro luogo e mandò numerosi carabinieri. La banda musicale di Novi, che doveva prender parte alla funzione era stata sequestrata dai socialisti che volevano costringerla a suonare l'inno dei lavoratori; il che diede luogo ad un grave eccitamento nella popolazione, e se non avvennero guai, si dovette alla presenza del tenente dei carabinieri che co' suoi sabalterni riescì a mettere un po' di calma. Alla sera si compì indisturbata la processione, protetta dai carabinieri, ma quando era per rientrare, la mano sacrilega di uno di coloro che hanno sempre sulla bocca il rispetto alle coscienze, lanciò un grosso sasso contro il venerato simulacro del Cristo morto. Il sasso andò a colpire alla testa un uomo del corteo che si trovava a lato della bara; e fu tale la veemenza del colpo che gli produsse all'occipite una ferita lacero contusa da cui sgorgò sangue in copia. Il colpito che è persona della statura colossale e di forza non comune, disse di essere lieto di aver fatto della sua persona riparo alla statua del Cristo, contro cui si era sfogata la rabbia sacrilega di un vile.

L' UOMO - TIGRE.

Il *Daily Mail* giornale di Londra ha da Mogador (Marocco): Si scopersero sotto il negozio di un indigeno di Marraquez 26 cadaveri di donne assassinate da lui e nel cortile che gli apparteneva si scoprivono altri dieci cadaveri di donne assassinate.

L'assassino sarà crocefisso lunedì giorno di mercato dinanzi alla casa del Caid Mac Lean allo square Yamaa Alfamar.

I BOSCHI

Fu un grande sbaglio, commesso dai nostri vecchi, quella mania di distruggere i boschi delle nostre montagne.

Pareva, già anni, che i comuni privati non avessero avuto qualche cosa di meglio a fare che distruggere e distruggere.

Contenti di ricavare sul momento il maggior utile possibile, essi non pensarono ai danni che ne venivano in seguito.

Quasi in ogni comune inoltre si sente che quel tale o quel tal'altro si è fatto ricco coi boschi comunali: il sindaco morto A. l'assesore C. ecc. ecc.

Intanto noi ora soffriamo i danni.

E primo danno è la diminuzione della rendita comunale boschiva.

Secondo danno è questo. I boschi sono i più forti nemici delle frane e delle alluvioni. Gli alberi colle loro radici legano e saldano il terreno. Se mancano gli alberi in una pioggia è facile che il suolo ceda e si formi una frana. Nelle grandi pioggie, ora che mancano i boschi, i torrenti fanno delle vere rovine. Tanti sassi, tanti macigni che trasportano ora con sè, sarebbero ancora al loro posto se i nostri vecchi avessero rispettati i boschi.

Invece i torrenti ed i fiumi si fanno di anno in anno più terribili; divorano i prati ed i campi oppure li coprono di ghiaia, ci tolgono i mezzi di vivere coi frutti della nostra terra e costringono ad andare altrove in cerca di pane.

Perciò vada la nostra approvazione alla società *Pro Montibus et silvis* che ha tenuto il suo convegno il 25 Aprile in Gemona. Essa ha per iscopo il rimboschimento dei monti.

I nostri comuni democratici devono pensare seriamente a questo lavoro: pensino che così conducono le loro popolazioni al miglioramento economico. E quando i boschi copriranno come già un tempo le nostre montagne allora sarà assai facile l'incanalamento dei fiumi, per cui tanto insiste e si adopera il nostro foglio.

La protesta.

A Siena, domenica *in albis,* si tenne una processione solita a farsi ogni anno in quella città. E' provocazione in ciò? Sembra di sì poichè da Siena mandano all'*Avanti*:

« Domenica, in segno di protesta alle provocazioni clericali concretate nella processione della cosidetta domenica in *Albis*, ad iniziativa della locale sezione del partito e dell'associazione regionalista, si tenne in piazza Pia igiani un grande comizio anticlericale ».

Dove si vede, che la tanto decantata libertà di pensiero nel mondo socialista è sinonimo della più brutale tirannide sul pensiero degli altri. Di fatti padronissimi essi di sfilare con le loro bandiere rosse, al canto dell'inno dei lavoratori, per le vie di una città; non altrettanto padroni i cattolici di sfilare per le stesse vie con le loro insegne religiose e al canto di inni sacri. Quello che per sè i socialisti reclamano come un diritto, negli altri riguardano come una provocazione. Non c'è male.

La settimana politica

Alla Conferenza di Algesiras il rappresentante dell'Italia — Visconti Venosta — aiutò in certe domande la Francia, contro la Germania nostra *alleata,* mentre il rappresentante austriaco stette sempre dalla parte della Germania. L'imperatore di questa ringraziò il rappresentante dell'Austria, senza accennare nulla all'opera dell'Italia.

Questo bastò perchè certi giornali, troppo amici della Francia, gridassero forte che l'alleanza dell'Italia, Austria e Germania, cioè la Triplice, si sciogliesse.

Ora tutto è calmato, dopo che il ministro Guicciardini dichiarò in senato che la triplice ci ha arrecato grandi vantaggi, e può arrecarcene ancora e perciò bisogna mantenerla. Dopo queste dichiarazioni si son rabboniti anche parte dei giornali tedeschi, che avevano parlato molto in proposito in varii sensi.

— Martedì si è aperta di nuovo la Camera dei deputati. Vi terremo informati delle cose che v'interessano.

La carità dei socialisti

E' conosciuta. Anzi il foglio umoristico di Milano che porta il titolo *Guerrin Meschino* l' ha voluta celebrare in un epigramma, che qui riproduciamo:

« A voi, gente dispersa dal Vulcano,
il soccorso mandiam che solo è degno
d' un popolo evoluto:
Un *fraterno saluto,*
una *stretta di mano, un ordine del giorno*
che fa segno
al disprezzo comun gli sfruttatori:
vi mandiam l'*Inno dei lavoratori.*
Non braccia, nè quattrini,
vi mandiamo, esultate! *Todeschini!* »

Questa — e non altra — è la carità dei socialisti. A meno che, tanto per turlupinare la pubblica opinione, non versino anch' essi... una mezza palanca. Generosa offerta.... avanzo di bicchierata, come si legge nei loro giornali.

LEZIONE EVANGELICA

Gesù nostro liberatore.

Era circa un anno dacchè Gesù Cristo aveva incominciata la sua vita pubblica colla predicazione e coi miracoli.

Ed aveva già girato per parecchi luoghi della Giudea e della Galilea evangelizzando; allorchè venne anche a Nazaret, dov'era stato allevato.

« Ed entrò, secondo la sua usanza, il sabato nella sinagoga, e si alzò per fare la lettura. E gli fu dato il libro del profeta Isaia. E spiegato che ebbe il libro, trovò quel pezzo dov'era scritto: — Lo Spirito del Signore sopra di me; per la qual cosa mi ha unto (*consacrato*) per evangelizzare ai poveri: mi ha mandato a curare coloro che hanno il cuore spezzato; ed annunziare agli schiavi la liberazione, e ai ciechi la ricuperazione della vista; a rimettere in libertà gli oppressi; a predicare l'anno accettevole del Signore, ed il giorno della retribuzione. » —

« E ripiegato il libro, lo rendette al ministro, e si pose a sedere. Ed erano fissi in Lui gli occhi di tutti nella sinagoga. E principiò a dir loro: Oggi di questa scrittura voi avete udito l'adempimento. — E tutti lo approvavano, e ammiravano le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca ».

Sono ormai venti secoli dacchè Gesù Cristo adempie questa profezia e l'ufficio suo di liberatore e salvatore dei poveri e degl' infelici d'ogni specie che a Lui s'affidano; e dopo di averli liberati da moltissimi mali temporali e dalle colpe, li conduce alla vita eterna.

Con parole mirabolanti vengono altri ora colla stolta pretesa e colle false promesse di far scomparire dalla terra ogni miseria e infelicità: e restano traditi e peggiorati quelli che credono a costoro, e se ne vedono già i frutti spaventosi.

Questi *ciechi e conduttori di ciechi,* sono quelli, che l'apostolo S. Paolo chiama « i nemici della Croce di Cristo, il cui fine è la perdizione, il dio è il ventre, i quali fanno gloria della propria confusione attaccati alle cose della terra ».

Ma per noi, voi solo, o Gesù, siete il nostro maestro, il nostro medico e liberatore: in voi solo speriamo. Venite a liberarci dal giogo che ci oprime dei vostri nemici;

Gli adoratori del fuoco.

Lunedì a Palermo ha tentato di suicidarsi, aspergendosi di petrolio le vesti e dandovi fuoco, certa Paola Rizza trentaduenne.

Essa, affetta da mania pagana come tutti i membri della sua famiglia, adorava Appollo e il fuoco.

La madre di costei, a nome Carolina, si bruciò a Chicago, dove la famiglia risiedeva, sacrificandosi volontariamente alla sua religione.

Anche la figlia Antonietta fece la stessa fine.

Paola viveva nella nostra città insieme al fratello, che fa l'interprete inglese ed è affetto da mania religiosa pagana.

Buona creanza

In certe occasioni siam soliti mandare saluti ed auguri ai nostri amici e conoscenti, ed anche ai nostri superiori. Badiamo però che sieno ben fatti, e degni delle persone a cui si indirizzano.

E di questo mi fido sul buon senso di ciascuno. Può darsi alle volte che siamo noi a ricevere saluti e scritti da persone lontane e magari di riguardo: in tal caso dobbiamo sempre affrettarci a rispondere, ringraziando, e ricambiando ai saluti ed agli auguri. E' una cosa molto brutta e villana, eppure si dà, che alle volte si ricevono delle lettere, delle cartoline, delle illustrazioni; e non si mette cura a rispondere nè subito nè mai. Ma di voi neppur suppongo questo tanto d'increanza.

Gira-Mondo.

Se la pigliano a calci... e hanno ragione.

Si ha da Marino:

Il Congresso anarchico con intervento di quaranta rappresentanti di Roma e del Lazio per discutere sull'organizzazione dei varii gruppi finì a bastonate e pugni.

Intervennero le guardie. La questione si riaccese e fu esploso un colpo di rivoltella contro Merlino, che restò incolume; un altro anarchico, Consalvi, riportò una coltellata al fianco. E questa è l'anarchia.

APPENDICE

Scoraggiamento!

Indossava l'ampia e gentile vestalia bianca, stava seduta al piano forte. Le sue mani correvano rapide sulla tastiera, le armonie si seguivano a sbalzi: ad un tratto quei dolci accordi parvero cessare, ma ne seguì invece un tremolio di note sommesse e vibranti che si spensero a poco a poco come un sospiro.

S'alzò da sedere: s'accostò ad un tavolino, prese tra le mani una fotografia e l'avvicinò alla debole luce di petrolio, che rischiarava la sua stanza. — Rimase come assorta in una contemplazione; le lacrime intanto scendevano lente dal suo ciglio. Quella giovane soffriva!... Un sospiro doloroso le fuggì dal seno.

—

Il pensiero, che qual sorridente sogno, essa aveva carezzato lungamente ed assiduamente nell'intimo del cuor suo, si era dileguato: non le rimaneva più che morire, ed esclamò;

— « Come è stato crudele, proseguiva tra i singhiozzi, come è stato crudele ad illudermi così, quest'uomo! Perchè, perchè ha egli destato nel cuore quel sentimento, pel quale ci pare di vivere per la prima volta e di non aver vissuta una vita vera da prima? E perchè ora s'è compiacuto di procurarmi una di quelle amarezze che gettano in un'ombra tutta la vita? » — Mai più avrebbe gustato la felicità che nasce dalla comunicazione dei sentimenti e degli affetti fra due cuori, che si comprendano e si amano!... L'idea della morte tornava a balenare al cervello.

—

Nel mezzo della stanza ardeva un braciere: una fiammella azzurrognola vibrava al disopra. La giovane, dal volto pallido, d'una pallidezza diafana, guardò quel braciere... l'arma che l'avrebbe distrutta, che l'avrebbe asfisiata. Vagò gli occhi: si posarono sopra il quadro che pendeva dal letto. Dio! quanti ricordi! Dinanzi a quell' immagine aveva trascorse le ore del dolore ed ora s'era scordata ch'era sempre là, sempre per lei come un tempo, la Vergine Santa! Che anche ora nell' abbandono di lui vile, leggiero, l'avrebbe protetta!

— Perchè dunque morire? Le ripeteva una voce sommessa al di dentro: Perchè morire?

—

Una nebbia le offuscava lo sguardo, il capo le pesava, si sentiva venir meno. La vita dunque stava per fuggirle.... guardò di nuovo il quadro.... vide quasi in visione l'Immacolata che con amore l'indicava il babbo suo che rimarrebbe solo, vecchio, infermo, senza affetti, senza conforti al mondo. — Barcollando s'avvicinò all'imposte, le aprì ed un'ondata d'aria e di profumi eruppe nella stanza.

.... Vide il cielo limpido e sereno punteggiato da innumerevoli stelle: sentì il cuore gonfiarsi in petto, intravvide nuovi orizzonti, l'animo suo gustò nuovi desideri, nuove speranze e lei fu salva.

Ortensia.

Il bulo "ciaciareta,,

A Venezia nella sera del 16 dicembre dell'anno scorso, verso le ore 6 di sera, il rev. don Umberto Castagna, ottimo sacerdote assai amato e stimato dai suoi comparocchiani di S. Silvestro, stava salutando una signora, con modi affabili e cortesi, sull'andito di una casa in Rialto. Chiusa la porta, si avviava verso Riva del Vin, quando incontrò due giovanotti, uno dei quali alto di statura, un bulo detto a Venezia « Ciaciareta », prese ad ingiuriare il buon sacerdote perchè l'avea visto con quella donna, ed aggiungeva parole sconce. Il prete sopportò a lungo, ma, visto che non la finiva mai, chiuse la bocca a quel ragazzaccio con un sonoro schiaffo.

Costui continuò nella rabbia a vomitar insulti e sconcezze, ed andò al *Giornaletto* (foglio socialista di Venezia) a raccontare a modo suo il fatto, tacendo lo schiaffo ricevuto, dicendo anzi che aveva egli bastonato il prete, mentre si trovava in colloquio sospetto con la donna. Il *Giornaletto*, contento come una Pasqua pubblicò subito la notizia con un grasso titolo: « Non desiderare la donna degli altri ».

Ma la cosa non finì qui: finì in tribunale. Il tribunale di Venezia condannò il « ciaciareta » ed il gerente del *Giornaletto* a 10 mesi di reclusione, a L. 1000 di multa ciascuno, alle spese ed ai danni.

La signora che il prete avea salutato con cortesia era..... sua madre.

Imparino certuni a far giudizii temerarii a carico di persone rispettabilissime, solo perchè le vedono compiere i doveri di urbanità verso persone di altro sesso.

Da rivoluzionario a proprietario

La *Perseveranza* narra che il famoso Scaramuccia, bollente segretario della Camera del Lavoro di Milano, è passato nel numero di coloro che nei comizi rossi si sogliono chiamare « sfruttatori degli operai ». Egli da 4 mesi e divenuto proprietario dello stabilimento tipo-litografico già Citterio e C. in via Baracca 19 con tanto di motore elettrico.

Proprio vero che i caporioni del sovversivismo sono nemici del capitale... quando è nelle mani degli altri; allora seminano odio contro il vile borghese proprietario; ma se arrivano a cogliere una buona occasione...

—

La *Perseveranza*, raccontando il fatto, lo commenta così:

« Tutti ricordiamo quanto lo Scaramucccia abbia fatto per la lotta contro i proprietari di stabilimenti; tutti ricordiamo lo sciopero sciagurato dei Trams interprovinciali, il grande sciopero settembrino!

Che resta ora nella mente del neo-industriale Scaramuccia, dell'antico bagaglio di idee rivoluzionarie e collettiviste? O piuttosto come concilia egli il passato col presente? Certamente dimenticando il passato, coltivando il diverso e migliore presente.

Prima Vittorio Strazza, poi lo Scaramuccia Giuseppe sono così passati da segretario generale della Camera del Lavoro, allo stato e funzione di proprietario industriale. Le cariche stipendiate del del collettivismo organizzato conducono gli invidiati titolari agli ambiti gradi sociali superiori, che prima si combattono solo per invidia ».

Tutto questo sarebbe poco male, se per farsi strada codesti bravi apostoli di sovvertivivismo non saminassero idee che poi fruttano la rovina di molte masse operaie.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Solo ora siamo venuti a conoscenza di un caso di strozzinaggio consumatosi qualche settimana fa in un villaggio di questo distretto.

Una povera donna chiede ad un commerciante un prestito di L. 1000 per 6 mesi. Gli presenta la cambiale regolarmente firmata dal marito e dai mallevadori. Ricevuto il denaro corre dal notaio per un contratto. Il notaio conta il denaro ed invece di L. 1000 trova L. 950. Erano state trattenute L. 50 su L. 1000 per 6 mesi. Cioè era trattenuto *preventivamente* l'interesse del 10 0,0.

Venite ora a dirci che lo strozzinaggio è finito e che non occorre istituire Casse Rurali per liberare il povero popolo dai succhioni insaziabili!

— Il carradore Ang. Cargnelutti d'anni 35 da Illeggio, ritornando con un carro carico di tavole, dal suo paese natio, passando in prossimità ad un fosso colmo d'acqua, volendo impedire alle bestie di avvicinarsi cadde ed una ruota del pesante veicolo li passò sopra una gamba fratturandogliela.

Alcune persone poco distanti corsero in suo aiuto e lo liberarono accompagnandolo qui alla casa di cura del Dott. Cominotti, che riscontrò la frattura del perrone. Guarirà, salvo complicazioni, in un mese circa.

AMPEZZO.

Certo Patotti Amadio d'anni 41 da Imponzo, la sera del 23 u. s. moveva solo e male in arnese alla volta di Forni in cerca di lavoro. Giunto alla località detta *Clap di Sant'Antoni* preso dalla oscurità e un po' anche dal vino cadde in un pozzo (tombia) pieno di fango. Il poverino fece ogni sforzo per uscirne, ma inutilmente e dovette rassegnarsi a prendere tutta la pioggia e la neve che cadde durante la notte. Al mattino seguente il procaccia postale lo vide, gli si avvicinò; avea la testa appoggiata alla mano e il gomito sull'orlo del pozzo. Lo scosse: era freddo cadavere.

TREPPO CARNICO.

Diamo in ritardo assai la notizia d'una ottima istituzione sorta a Treppo Carnico; la causa non è nostra.

A Treppo Carnico, quest'inverno, dopo una Conferenza del Prof. Marchettano, mercè lo zelo del Curato D. Giacomo Solari, che non si scoraggiò per l'indifferenza con cui era stata accolta la prima idea, ma tanto disse e fece finchè non fu un fatto compiuto, si istituì un'Associazione Agraria.

E l'istituzione comperò già 15 quintali di perfosfato, semi ecc.

Tale è l'entusiasmo dei soci che si versarono spontaneamente quote da l. 5 a 25.

Presidente è il Curato don Giacomo Solari, vice-pres. il maestro signor Cristofoli.

Bravo don Giacomo! Continui nel lavoro per il bene del popolo, per cui tanto ti adoperi.

Oh quanto bene sarebbe se in ogni comune vi fosse una simile istituzione! Chi è persuaso che l'agricoltura deve guarire molti dei nostri malanni deve darci piena ragione.

FUSEA.

Chi si penserebbe che a Fusea, villaggio di montagna di 800 abitanti circa, con un solo sacerdote, si potesse avere un Ricreatorio Festivo?

Eppure c'è: e c'è fresco fresco, istituito da don Facci. A lui stava assai a cuore questa istituzione. Ma era solo, non poteva far assegnamento su aiuti di sorta, di mezzi non ne aveva alcuno — se si eccettua... il cortile della canonica, ove ora raccoglie i suoi 30 ragazzi: — eppure egli volle seriamente, e fece.

Naturalmente l'istituzione è ancora nei suoi deboli inizii: se si dovesse guardarla con occhio umano, non si scorgerebbe in essa il minuscolo seme evangelico, che crescerà, crescerà...

Auguriamo al nostro carissimo amico felice proseguimento ed... imitatori. O.

RESIA..

Il 24 u. s. questi buoni Alpigiani vennero terrorizzati da un orribile fragore. Era una saetta che in mezzo ad una buffera indiavolata investiva la sagrestia della Chiesa parrocchiale situata in Prato e dopo d'aver ivi guizzato in varii sensi spezzando vetri e ledendo muri, praticatasi un foro entrava nella Chiesa e veniva a scaricarsi con frastuono immenso sulla porta laterale fendendola e sul muro attiguo. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie di sorta. Il venerando pievano D. Giovanni Rucchini assistito da più e più fedeli attendeva in quel mentre colà ad un'Officiatura funebre; ma grazie a Dio tutti n'andarono pienamente illesi. Anche all'ufficio telegrafico vicino si ebbe qualche guasto non so se dalla stessa o da altra scarica elettrica, talchè ora sonvi interrotte le comunicazioni; ma anche qui per buona sorte non ci fu che un danno materiale.

ARTEGNA.

Giovedì otto alla nostra stazione, avvenne un incidente, più che spiacevole, doloroso,

Due emigranti dovevano salire il treno, per recarsi credo in America. Caricano su un monte di bauli e poi si accingono per salire. Mentre uno sale, l'altro saluta la moglie sua, e poi va per salire anche egli. Ma non è appena salito il primo che il conduttore accorre in tutta furia e chiude con violenza lo sportello: dà il segnale ed il treno parte lasciando a terra il secondo. Da notarsi che il treno era in orario: piuttosto avvantaggiato di qualche minuto che in ritardo.

Si desidererebbe sapere se l'esercizio delle ferrovie nostre è stato assunto dallo Stato per regalarci (troppo spesso, veramente!) di tali carezze deliziose.

— Domenica il deviatore ferroviario Giobatta Tomat, adetto al casello N. 21 presso Magnano, mentre prestava servizio, causa improvviso malore cadeva bocconi sul binario, sul momento in cui veniva il treno merci.

Il macchinista accortosi dell'accaduto non fu in tempo a fermare la macchina che passò sul disgraziato dividendolo per metà. La morte fu istantanea.

Il Tomat lascia la moglie e sei figli.

COLLOREDO DI MONT'ALBANO.

Dopo una malattia lunga e penosa la mattina del 27 aprile moriva Don *Cromazio Cramazzi*, da ventun anni Parroco di Colloredo di M. A. assistito amorosamente dai nipoti e dagli amici. Al mattino del 29 seguirono i funerali, che furono un'attestazione sincera d'affetto e stima.

OLEIS.

Con ottimo risultato si è aperto qui un teatrino educativo. I piccoli artisti sono da vero ammirabili. Bravi!

TARCETTA.

Quello che generalmente si desiderava si è avverato. Giovedì otto avvenne la nomina del dott. Lodovico Castellani a medico condotto dei due comuni Tarcetta-Rodda.

S. PIETRO AL NATISONE.

Fra pochi giorni anche il nostro paese sarà unito mediante il telefono con Cividale.

Ne va data una lode al sig. Battocletti che ha saputo, mercè la sua costante attività, sbarazzare il terreno da ogni difficoltà burocratica.

S. MARIA LA LONGA.

Il violento temporale del 28 dopo aver devastato le floride terre di Pavia e Lauzacco discese giù furibondo sopra s. Maria; di tempesta per fortuna non abbimo che qualche chicco, però ci lasciò ben triste ricordo della sua venuta. Un fulmine penetrato nella stalla del colono Turchetti colpiva due armente del valore complessivo di L. 800. Era assicurato, ma il premio che ne avrà dalla società assicuratrice non sarà forse equivalente al valore delle armente, perchè, si dice, il capitale assicurato era minore del capitale reale.

Valga questo fatto ad aprire gli occhi di tanti proprietari che per schivare un tasso giusto benchè minimo arrischiano di vedersi minorato il valore integrale del capitale. Valga anche a persuadere della necessità di assicurare la proprietà e specialmente in questi paesi eminentemente agricoli, i bovini, perchè un valore non sicuro molte volte è una ricchezza che sfugge di mano, una ricchezza che non è. E molte famiglie, le cui speranze sono tutte nella stalla quasi unico cespite di ricchezza, hanno dovuto provare purtroppo a proprie spese quanto cara costi quella indolenza nel provvedere al futuro, quella pertinacia nel respingere certe iniziative sì necessarie per migliorare o almeno per conservare i propri beni.

—

Nella vicina borgata di Claujano quest'anno si formò una società d'assicurazione bovina costituita da quasi tutte le famiglie agricole, con un capitale di circa L. 130,000, procede benissimo, benchè il tasso percentuale sia il minimo e il premio offerto in caso di disgrazia sia il massimo fra quelli della altre società consimili. S. Maria impari.

FELETTO.

Durante il tempaccio di domenica avvenne uno dei soliti scherzi del fulmine.

Una scarica elettrica scoppiò in mezzo ad alcuni uomini che lavoravano in campagna con 6 animali.

Per fortuna non si lamentano disgrazie: sia gli uomini che le bestie ne uscirono illesi. Il fulmine s'accontentò modestamente di mandare a pezzi il timone dell'aratro.

Il gran fiasco.

Il Segretariato di resistenza — socialista, beninteso — su proposta di Ferri, aveva indetto il *referendum* per uno sciopero generale in Italia come protesta dei fatti di Calimera, dove i carabinieri si resero colpevoli di difendersi... dagli attacchi di una turba di scioperanti.

A gran maggioranza le Camere di Lavoro risposero: NO. Di fronte a questo NO il Segretariato di resistenza — che ha sede a Milano — si è dimesso.

E ha fatto bene nell'interesse stesso dei lavoratori, i quali cominciano finalmente ad aprire gli occhi e a capire che obbedendo come pecore matte a codesti esaltati socialisti perdono salari, lavori e tranquillità.

Nessuna carità!

I tramvieri romani con generoso pensiero avevano deciso di lavorare il primo maggio fino alle ore 14 per dare mezza giornata del loro lavoro a benefizio dei danneggiati dell'eruzione del Vesuvio.

Invece, l'*Avanti* ammoniva i tramvieri che essi pure devevano astenersi completamente il primo maggio dal lavoro. Le poche diecine di lire — aggiungeva — sottratte così alla beneficenza, sono a misura compensate dall'altissima manifestazione la quale ci adduce alle totali conquiste redentrici del lavoro umano.

Oh, la carità dei *compagni*!

GEMONA.

Nella seduta di lunedì il Consiglio comunale approvò in seconda lettura il capitolato d'appalto della illuminazione pubblica, affidata alla Società Friulana.

Dovendosi discutere il contratto di cessione della Caserma degli Alpini, la minoranza abbandonò la sala presentando le dimissioni.

SPILIMBERGO.

Sabato otto verso le ore 10 e mezza certa Maria Vidoni, ved. Gerometta, di anni 50, da Anduins, mentre accatastava alcune fascine, sul ballatoio della propria abitazione sito al secondo piano scivolò e cadde nel sottostante cortile fratturandosi il cranio. Soccorsa dai vicini venne trasportata in letto, ma malgrado le cure prodigatele, poche ore dopo cessava di vivere.

— Pure sabato nel meriggio una donna mentre ritornava da Gradisca a Lignano, attraversando il Tagliamento, alquanto ingrossato per le recenti pioggie venne dall'impetuosa corrente travolta. A stento si potè salvare. Perdette l'asino e la carrettella carica di legname acquistato poco prima a Gradisca.

—

Domenica 29 aprile il Circolo Cattolico diede principio ad un corso di rappresentazioni con la commedia *Massinelli in vacanze* e la farsa in canto del maestro Onfossi *L'ultimo dì di Carnevale* che piacque assai e fu ripetutamente applaudita dal numeroso pubblico. Sedevano al piano il maestro Zardo ed il sig. Gottardo Tomat che ci fecero gustare negli intermezzi scelta musica.

Domenica 2.a recita con programma variato.

CASARSA.

Lunedì transitando a tutta velocità sulla via provinciale che conduce al Tagliamento un automobile si scontrò con un cavallo attaccato a timonelli ad una carretta di contadini nella quale si trovavano quattro individui reduci da Codroipo.

Quantunque il cavallo fosse stato tirato in disparte fino a rasentare i paracarri e la strada sia molto ampia, l'automobile passò così vicino al cavallo, che questo ebbe la testa rotta da un fanale, che andò in pezzi, e una gamba fracassata dalle ruote. L'automobile se ne fuggì e non fu potuto identificare, solo si potè rilevare che portava il N. 73. Sarebbe tempo del resto che dopo tanti accidenti rovinosi si ponesse un po' di giudizio nel correre con questi benedetti automobili, altrimenti prima di sortir di casa bisogna far testamento per paura che incontrando un automobile non si abbia la testa fracassata.

Un bel tomo di Sindaco.

Mandano da Firenze che quel prefetto ha ordinato la sospensione del sindaco di Certaldo per aver egli permesso l'affissione di un manifesto nel quale si invitavano i coscritti a non presentarsi al Consiglio di leva. Il sindaco e gli autori del manifesto furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 7 — s. Stanislao.
Azzano X, S. Giorgio di Nogaro, Tricesimo, Spilimbergo, Cormons, Tolmezzo.
Martedì 8 — s. Vittore m.
Cacchini, Fagagna, Spilimbergo, Gradisca, Nimis, Fiume.
Mercoledì 9 — s. Gregorio.
Casarsa, Morteglianо.
Giovedì 10 — s. Isidoro ag.
Artegna, Flaibano, Sacile, Gorizia.
Venerdì 11 — s. Majolo ab.
Bertiolo.
Sabato 12 — s. Pancrazio.
Cividale, Pordenone.
Domenica 13 — s. Emma v.

Cronaca cittadina

Annegato nel Ledra.

Domenica verso le nove il contadino Giuseppe Feruglio fu Leonardo, d'anni 59 da Paderno, trovò nel Ledra presso il cotonificio, il cadavere di un uomo steso a bocconi nella melma. Avvertiti i carabinieri, si recarono sul luogo un brigadiere ed un milite. Da alcuni curiosi accorsi, il cadavere fu riconosciuto per certo Adamo Tibuti d'anni 66 da Dolegnano, lavorante a Paderno presso il bottaio Foi.

Da quattro giorni mancava di casa e fu visto girare di quà e di là ubbriaco.

La questione del medico di Prato Carnico

La Giunta prov. Amministrativa riunitasi in sede di contenzioso deliberò di aggiornare la questione del medico di Prato Carnico.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.15
Oro (Francia)	»	99.99
Marchi (Germania)	»	122.70
Corone (Austria)	»	104.58
Rubli (Pietroburgo)	»	264.75
Lei (Romania)	»	98.80
Dollari (Nuova York)	»	5.14
Lire turche (Turchia)	»	22.82

Servizio delle corriere.

Per Cividale — Recapito all'«Aquila nera» in via Manin. — Partenza alle ore 15.30.
Per Nimis — Recapito idem. — Tre volte la settimana, martedì, giovedì, sabato. — Partenza alle ore 15.
Per Palmanova, Pavia, Trivignano. — Recapito «Albergo d'Italia». — Partenza alle ore 15.
Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito al «Turco» via Cavallotti. — Partenza alle ore 15.
Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Roma» Poscolle. — Partenza alle ore 15.30.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati

Grani. — Martedì mercato nullo causa il cattivo tempo.

Giovedì furono misurati ett. 370 di granoturco, — di sorgorosso e — di frumento.

Sabato furono misurati ettolitri 371 di granoturco.

Mercati scarsissimi.

Cereali.

			all'ettolitro
Granoturco	da	Lire	13.25 a 15.—
Cinquantino	da	»	11.50 a 13.25
			al quintale
Sorgorosso	da	»	—.— a —.—
Frumento	da	»	25.25 a 25.75
Segala	da	»	21.— a 22.—
Avena	da	»	21.— a 21.50
Farina di frumento da pane bianco		»	33.— a 34.—
Farina di frumento da pane scuro		»	22.— a 24.—
Farina di granoturco depurata		»	21.— a 24.—
Farina di granoturco macinafatto		»	19.— a 20.—
Crusca di frumento		»	15.— a 16.—

Legumi.

			al quintale
Fagiuoli alpig.	da	L.	—.— a —.—
» di pianura	da	»	25.— a 43.—
Castagne	da	»	—.— a —.—
Marroni	da	»	—.— a —.—
Patate	da	»	—.— a 10.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	125.— a 200.—
Formaggio montasio	»	165.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	150.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	255.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	235.— a 250.—
» comune	»	225.— a 250.—

Carni (all'ingresso).

		al quintale
Carne di bue, (peso vivo)	L.	75.—
» » (peso morto)	»	158.—
» di vacca (peso vivo)	»	65.—
» » (peso morto)	»	140.—
» di vitello »	»	105.—
» di porco (peso vivo)	»	—.—

Pollerie

			al kilog.
Capponi	da	L.	1.40 a 1.50
Galline		»	1.25 a 1.45
Polli		»	1.30 a 1.45
Tacchini		»	1.30 a 1.35
Anitre		»	1.20 a 1.30
Oche		»	1.15 a 1.20

Uova al 100 da L. 6.— a 6.25.

Salumi.

			al quintale
Pesce secco	da	L.	135 — a 165.—
Lardo		»	130.— a 140.—
Strutto		»	130 — a 140.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 8.40 a 8.80, 2ª qualità da 8 — a 8.40.

Fieno della bassa 1 qualità da 7.— a 7.50, 2ª qualità da L. 6.50 a 7—.

Erba Spagna da L. 7.30 a 9—.

Paglia da lettiera da L. 4.60 a 4.80.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.10 a 2.45 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.80 a 2.— al quint.

Carbone forte da lire 7.— a 8.50 al quint.

Mercati di animali bovini ed equini.

giorno 23.

V'erano approssimativamente:

Buoi 110 — Vacche 259 — Vitelli 350 — Cavalli 62 — Asini 6 — Muli 2.

Andarono venduti: Buoi paia 30 da lire 750 a lire 1270 — Vacche 40 da lire 160 a lire 470 — Vitelli 180 da lire 60 a lire 270 — Cavalli 4 da lire 60 a lire 500 — Giorni 24 e 25 mercati nulli causa il cattivo tempo.

Mercati dei lanuti e suini.

26 V'erano approssimativamente: 30 pecore, 25 castrati, 40 agnelli e 5 capre.

Andarono venduti:
20 pecore per allevamento, 25 castrati da macello da L. 1.— a L. 1.10 al kg; e 40 agnelli, 20 per allevamento e 10 da macello da L. 0.80 a L. 0.90 al kg. e — capre per allevamento.

Suini 250 — venduti 145 ai prezzi seguenti:

Di 2 mesi da lire 11.— a 21.—.
Di 4 mesi da lire 27.— a 35.—.
Di 6 mesi da lire 40.— a 50.—.
Di 8 mesi da lire —.— a —.—.
Oltre gli 8 mesi da lire —.— a —.—

Semi pratensi

Medica	al chilog.	da L. 1.15	a	L. 1.30
Trifoglio	»	» .—	a	» .—
Reghetta	»	» .—	a	» .—
Altissima	»	» .—	a	» .—
Fieno	»	» .—	a	» .—
Orzo	»	» .—	a	» .—

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 28 aprile 1906.

Granoturco nostrano all'Ettolitro massimo 15.50, minimo 15.00, medio 15.23 — vecchio massimo 15.70, minimo 15 —, medio 15.30, — Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 25.—, minimo 20.—, medio 22.5° Fagiuoli vecchi all'Ett. massimo 25,— minimo 20,—, medio 22,22 — Sorgorosso vecchio all'Ett. massimo 9.—, minimo 9.—, medio 9.— — Frumento nuovo massimo 23.50, minimo 23.50, medio 23,50 — Segala vecchia massimo 16.15, minimo 16.15, medio 16.15.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Via del Seminario.